

---

# Maruzza Battaglia, la rinascita dello Zen

**Autore:** Stefania Di Pietro

**Fonte:** Città Nuova

**A Palermo una donna coraggiosa risveglia un quartiere intorpidito dal degrado, offrendo a donne e uomini riscatto sociale e un'identità legata alla cultura del lavoro. L'attività di sartoria LabZen2 non è volontariato, ma cultura del lavoro**

Ad accendere il motore del cambiamento nella periferia *Zen* di Palermo è ancora oggi **Maruzza Battaglia**, una donna coraggiosa che con la sua attività di sartoria, il **LabZen2**, fondato nel 2008, è riuscita a valorizzare il talento delle donne di un quartiere dimenticato. Adesso il suo laboratorio artigianale rivolge l'**attenzione anche all'altra faccia della medaglia: uomini e immigrati senza voce in capitolo, che hanno bisogno di ritrovare la propria identità**. Per lo Zen è uno scenario dai risultati straordinari: Maruzza e le sue collaboratrici sono riuscite a tenere accesa la fiaccola della solidarietà, educando i giovani al lavoro e a lottare per migliorare la propria vita.

Le donne del LabZen2 mostrano le famose borse di loro produzione

Figlia di commercianti palermitani, proprietari di alcuni negozi sartoriali, Maruzza è stata segnata dalla morte della sorella Anna Maria, vittima a soli ventun anni del più brutale dei femminicidi. A quel punto, inizia a coltivare le competenze acquisite in famiglia, concentrandosi soprattutto sui problemi del **quartiere più degradato della sua Palermo**, con l'obiettivo di **educare e sostenere le giovani donne impoverite nello spirito**, specchio di un quartiere da cui tutti avrebbero preferito stare alla larga. «La prima volta che entrai allo Zen fu un pugno nello stomaco. Solo masse di detriti, macchine bruciate e ratti. Una landa desolata. **Ma non ho mai avuto paura di questo quartiere**», afferma Maruzza.

LabZen2 di Maruzza Battaglia

Nel corso del tempo, la sua attività laboratoriale smuove l'intera città e le borse di stoffa cucite a mano dalle sue donne si elevano subito a prodotti di elevato pregio artigianale, grazie anche alle idee della **designer siciliana Marina Lo Verso**, progettista dei prototipi e del logo di Zen al quadrato, l'espressione della volontà di potenziare le forze per cambiare il volto di Palermo. **«Con le mie sorelle siamo cresciute nella bellezza**, ce l'hanno insegnata i nostri genitori. *LabZen2* è il naturale proseguo alla storia. Con un risvolto in più, ho voluto **donare il mio bagaglio di esperienza alle donne di periferia: la bellezza contro il degrado**», sottolinea.

LabZen2, il laboratorio sartoriale di Maruzza Battaglia a Palermo

Ma insegnare l'indipendenza lavorativa prima alle donne di quartiere, poi anche ai giovani immigrati, non è stata sicuramente un'impresa facile. **«Le ragazze passavano le giornate a dormire ed erano depresse. Non capivano cosa significasse investire sul proprio futuro**», spiega Maruzza. Tuttavia, l'ascesa è stata irrefrenabile, nonostante le crepe causate soprattutto da un iniziale tira e molla tra la sua voce coraggiosa e il disinteresse insito nell'indole di **coloro che erano abituati al guadagno facile**.

«Mi sono dovuta confrontare con una mentalità diversa e una legalità *borderline*. **Sono stata anche**

---

**minacciata**, ma ho provato comunque a immedesimarmi», confida. Oggi, l'atmosfera che si è stabilita all'interno del *LabZen2* è impareggiabile. «Finalmente le donne, abituate a guardarsi in cagnesco, **sono riuscite a socializzare tra loro** – conferma Maruzza – così le borse hanno avuto subito un gran successo, perché sono la dimostrazione che dallo Zen può uscire un prodotto bello e di lusso».

LabZen2 è aperto a uomini e donne di qualunque etnia

Grazie all'**assegnazione dei beni confiscati alla mafia, nel 2016, il LabZen2 ha acquisito grande stabilità**, traslocando la sede in due vecchi magazzini in zona San Lorenzo. Con il sostegno delle sue donne, Maruzza si è rimboccata le maniche e ha rimesso in sesto i locali anche attraverso le donazioni raccolte a mezzo social. «Quando uscì il bando per i beni confiscati, scelsi proprio un magazzino sulla strada, in un quartiere molto vicino allo Zen, perché è qui che voglio rimanere», spiega. Da quel momento, il motore della solidarietà non si è mai spento. «Oggi sono aperta a chiunque, donne e uomini di ogni quartiere ed etnia, a tutti coloro che desiderano scoprire e innamorarsi di un mestiere.

LabZen2 di Maruzza Battaglia

**Ecco perché non è volontariato, ma cultura del lavoro**: questo progetto ha le potenzialità per diventare in futuro un polo occupazionale per tante persone - sottolinea Maruzza -. **Le borsette con un'anima etica**, prodotte inizialmente per le donne da altre donne, adesso sono il riflesso dell'arte di tante mani, anche maschili, nonostante non abbiamo perso il carattere femminile, così come il nome: *Saridda, Nunziatella, Trinetta, Letteria, Oliva, Tindara, Liboria, Ninfa e Catena* sono **pezzi unici, che rappresentano un'eleganza speciale, carica di riscatto sociale e affermazione concreta di legalità**».

LabZen2 di Maruzza Battaglia

Oggi, il *LabZen2* è diventato anche una scuola di formazione dedicata a tanti giovani sarti, per lo più provenienti da **Guinea, Senegal e Nigeria**. «Da me questi ragazzi svolgono il tirocinio e anche quando vanno via rimangono legati a questo luogo», conferma. Coinvolgendo, e anche stravolgendo le giornate cupe degli abitanti dello Zen, **Maruzza è stata una scossa vitale per tutti coloro che non avevano né voglia né coraggio di riscattarsi**, preferendo al lavoro pulito una vita fossilizzata nelle proprie fragilità.

---

**Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)**